

Il "continente digitale" – ricorda Papa Benedetto XVI – costituisce un enorme potenziale di connessione, di comunicazione e di comprensione tra individui e comunità, nonché un'opportunità di cooperazione tra popoli di diversi contesti geografici e culturali. Con questo spirito inizia domani a Roma "Testimoni digitali", il convegno promosso dalla Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali ed è organizzato dall'Ufficio per le comunicazioni sociali e dal Servizio nazionale per il progetto culturale della Cei. Otto anni dopo "Parole mediatiche", la Chiesa italiana promuove un'ulteriore occasione di incontro e di approfondimento, espressione della volontà di capire i mutamenti operati dalle nuove tecnologie nei modelli di comunicazione e nei rapporti umani, per non rimanere meri consumatori, ma testimoni della vivacità della fede cristiana anche in questa nuova cultura. E' quanto mai strategico «abitare il nuovo mondo digitale per portare avanti la missione dell'evangelizzazione, contribuendo a creare una mentalità plasmata dal Vangelo» ha riferito monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei, intervenendo alla conferenza stampa di presentazione del Convegno che si terrà a Roma dal 22 al 24 aprile prossimi. «Ci troviamo in una nuova condizione mediatica, in un mondo interconnesso, dove i media non sono più uno strumento, ma fattori di un ambiente». Di fronte all'avanzare delle nuove tecnologie e all'affermarsi di una cultura digitale, i vescovi italiani, ha spiegato monsignor Crociata, hanno avvertito l'esigenza «di riflettere, capire meglio, prendere l'iniziativa perché la missione della Chiesa possa essere svolta in modo efficace, attuale, contemporaneo anche in condizioni nuove».



## Il minifolk incanta le Marche

### Alla rassegna "Il fanciullo e il folklore"

Veri figli d'arte. "I piccoli della Pro Loco di Castrovillari" hanno incantato il pubblico della rassegna nazionale "Il fanciullo e il folklore" per bravura e completezza. Nella città della Santa Maria Goretti, **Corinaldo** (An) dove la manifestazione si è svolta dal 9 all'11 aprile alla presenza del Presidente nazionale della **Federazione Italiana Tradizioni Popolari, Benito Ripoli**, il mino folk della città del Pollino è stato apprezzato per le sue doti nella esibizione scenica. Figli d'arte di quella magnifica compagine folklorica degli "adulti", che tanto bene di loro fanno parlare nel mondo, anche i piccoli del folklore di casa castrovillarese crescono sulla scia della passione e della dedizione autentica alle tradizioni popolari della città. A partecipare alla edizione marchigiana molti gruppi provenienti da Sardegna, Calabria, Campania, Molise, Marche, Lombardia e Friuli Venezia Giulia e anche dalla Russia e dalla Grecia. Il palazzetto dello sport di Corinaldo ha fatto da cornice alle esibizioni dei Gruppi Folklorici: due serate vivaci sul tema "I saperi dell'artigianato domestico e dei mestieri", entrambe presentate da Luciano Alfieri, dove protagonisti assoluti sono stati bambini e ragazzi provenienti da tutto il mondo. "Il Fanciullo e il Folklore" ha vissuto tanti appuntamenti, da registrare: il "Festival del documentario etnografico", l'incontro di calcio tra la Nazionale FITP e i politici della Regione Marche, la serata di gala il Sabato 10 Aprile, la Santa Messa della Pace, Domenica 11 Aprile, nella Chiesa parrocchiale di San Francesco, celebrata da **Mons. Giuseppe Orlandoni**, Vescovo della diocesi di Senigallia, ed infine, la cerimonia di chiusura della kermesse, momento sempre vissuto con emotività da tutti i partecipanti alla manifestazione, dove, dopo le dovute premiazioni ed i vari scambi dei doni, ci si è dati l'arrivederci al 2011, alla prossima edizione, che si svolgerà a Cava dei Tirreni. Piena soddisfazione è stata espressa dalla responsabile, **Valentina Grisolia**, che, complimentandosi con i "suoi Piccoli", non può che sottolineare la continua crescita artistica e culturale del Gruppo.



## Contro il racket si fa rete

Qualcuno l'ha già definita una giornata storica per la città di Reggio, ma anche per l'intera **Calabria**. La giornata antiracket di Reggio Calabria a suon di slogan «Reggio libera Reggio» perchè davvero «La libertà non ha pizzo» ha davvero fatto il pienone ed ha sancito la nascita di una rete anti pizzo che ha raccolto insieme ben 58 associazioni ed organizzazioni diverse. Un cammino di un anno per una lotta comune da fare insieme. E all'**Auditorium San Paolo** c'erano tutti coloro i quali credono che, davanti alla criminalità, il fare squadra sia la carta del successo. Tanti giovani. Scuole. Ma anche adulti. Rappresentanti delle istituzioni e gente comune. Anche l'arcivescovo **Mondello**, il prefetto **Varatta**, il questore **Casabona**, il procuratore generale **Di Landro**. Tutta la Reggio che vuole cambiare a partire dalla Caritas e Libera, tutti i sindacati, i movimenti giovanili di centro-destra e centrosinistra, l'Agesci, l'Azione cattolica, alcune parrocchie, il mondo del volontariato e della solidarietà. «Abbiamo sottoscritto un impegno che non è contro qualcosa ma per la vita e la legalità – spiega **Mimmo Nasone**, referente di Libera di Reggio –. Un impegno in positivo per la nostra bella città, per essere liberi dalla mafia e dalla mafiosità». Non parole ma fatti concreti. Seguendo l'esempio di chi ha aperto la strada come i ragazzi palermitani di "Addio pizzo". **Francesco Spanò**, uno dei coordinatori, spiega che «non vogliamo essere una nuova associazione ma una comune scelta, un comune impegno di libertà». Con alcune precise richieste e proposte. Al livello politico si è chiesto di migliorare la legge nazionale antiracket e di applicare finalmente quella regionale ancora non operativa. Mentre al livello locale di prevedere la detassazione per gli imprenditori che denunciano. E al sistema bancario maggiore sensibilità, soprattutto sul fronte dei protesti, delle ipoteche, degli scoperti. Per evitare il danno sul danno.

**DENUNCIA IL RACKET. TI CONVIENE.**

